Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare

Original

Availability:
This version is available at: 11583/2522382 since: 2017-03-14T10:46:21Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:
openAccess
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)
SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE
un sistema di beni da monitorare
**SINTESI STORICA**
La costruzione del palazzo comunale venne decedata il 14 marzo 1741. Per disegni e lavori furono impiegati l'ing. Giovanni Battista Bara di San Giorgio Canavese (che acquistò notorieta' prima all'approdo di molteplici realizzazioni in lotta e affissioni), e l'ing. Pietro Falco Bruschetti di Borgomaleo. I lavori vennero intrapresi il 13 luglio 1748 e l'opera fu condotta e terminata, nelle sue parti principali, nel 1764. Con l'acquisizione venne anche allargata, per giungere alle dimensioni attuali, l'antica piazza di San Ulderico, in cui si apriva la casa demolita durante l'assedio del 1704, mentre risulta essere anche l'attico Ospedale di Burgio. Nei primi anni dell'Ottocento, la facciata del palazzo comunale non era ancora attualmente decorata. Inoltre, essa era collegata con il fabbricato contiguo e passante a tale secondo rinnovamento fino al 1826-28, periodo in cui la struttura, nell'angolo sud-ovest della piazza, è visibile verso la Gora Baldex, in un'antica attualmente Cacciarri.
La torre campanaria è sormontata dal simbolo leggendario del Canaves: una pianta di canapa in ferro battuto, sul fuoco della quale è posta la bandiera con lo stemma civico di Ivrea. Il campanile di città venne battezzato sulla torre nel 1786.

**DESCRIZIONE**
Il Palazzo si affaccia sulla piazza principale, in pieno centro storico. La piazza è collocata in posizione perpendicolare rispetto all'antico decumano romano, costituenti un punto mediano e segnando definitivamente il punto di fine e di inizio delle due vie centrali, Viale Palazzo e Viale Antico. L'edificio a forma rettangolare è costituito dalla presenza di una torre campanaria sull'asse mediano del fronte sulle piazze. L'ingresso principale presenta un ampio arco sovrastato che introduce alla scuola monolitica ma con elementi interrotti, comunque trasformati dalle edificazioni. Hanno mantenuto un discreto grado di autenticità, soprattutto nel territorio della rete monumentale, al piano nobile.

**STATO DI CONSERVAZIONE**
L'edificio si presenta in buono stato di conservazione, non di rilevanza ad una prima analisi, fenomeni di degrado significativo o di obsolescenza.
- Interventi di trasformazione e restauro 2002: Riorganizzazione di alcuni uffici ed installazione di un ascensore (€ 513.000,00).
- Interventi di tutela e valorizzazione
Evoluzione futuro spostamento sede municipale in Palazzo Giustina (attuale sede Uffici Giudiziari).

**STRUTTURE URBANISTICI ATTuali**
- PRUC: riqualificazione grafica - autocad, Scala originale 1:1000, riqualificazione grafica - autocad.

**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**
- Pianta piana esterno.

**BIBLIOGRAFIA**
SINTESI STORICA
Quello che si riferisce alla vita dimostra che il centro storico della città, noto come "Città Vecchia", ha subito diversi cambiamenti nel corso del tempo. Negli anni '90, la ricostruzione del centro storico ha riportato alla luce le antiche strutture. A partire dagli anni novanta del XX secolo, la città è stata costituita da nuovi edifici, alcuni dei quali hanno mantenuto la tradizione storica. Nel 1997, i lavori di restauro hanno portato alla riapertura del centro storico.

STATO DI CONSERVAZIONE
Attualmente, la città è caratterizzata da un'architettura diversa e abbastanza ben conservata. La città è situata in un'eccellente posizione strategica, che fa da collegamento tra le città di Torino e di Genova. Per questo motivo, il centro storico è stato dichiarato Patrimonio della Humanità dall'UNESCO.

DATI GENERALI
Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Villa Massa - Villa Borghesi
Ufficio: Viale G. Giacometti, 2
Telefono: 011-309767
Email: levone@comune.levone.it
Sito ufficiale: www.comune.levone.it

cronologia: XIX secolo
Proprietà: Città di Torino
Vendita: G. Giacometti, via M. V. 4 dal 22 gennaio 2006
Villa e residenza sono stati acquisiti dalla nuova sindaca del comune di Torino. La villa è stata ristrutturata per adattarsi ai nuovi requisiti.

La fase più recente di lavori si è verificata a cura dell'amministrazione comunale, che ha cercato di mantenere la tradizione storica ed artistica delle strutture. In particolare, il progetto "La Città Vecchia" ha rappresentato un'opportunità per la ricostruzione del centro storico.

BIBLIOGRAFIA
Per l'importante "Levone" Storia di un paese in Brianza, Centro Studi sulle Leggi Civili, Torino 2003

Aggiornamento: 2008-2009
STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI
- P.R.U.C., ristrutturazione grafica e mano - Scala originale 1:250

DOCUMENTAZIONE GRAFICA
  (Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Levone), rappresentazione grafica a mano - Scala originale 1:100.
**SINTESI STORICA**

L'edificio costruito è corpo di fabbrica dell'antica Município, prospiciente la piazza Vittorio Emanuele II e attualmente ospitato la sala del Consiglio, le Uffici del Sindaco, è di proprietà del Comune sin dal 1816. Il Palazzo fu venduto al Comune da Giuseppe Riaca, che lo aveva acquistato dalla famiglia Dei. L'attuale palazzo passò all'aspetto che tuttora conserva al disegno dell'arch. Pietro Musso di Andorno che progettò le facciate e il tetto realizzato in seguito al soppresso monastero monsignor Francesco Antonio Ballottì e ultimato il 15 luglio 1786. Un secolo più tardi il palazzo venne completamente trasformato (1888) con un progetto di ampliamento eseguito dall'ing. E. Mottu, l'edificio completamente ammodernato venne atteso all'interno e fu costruito l'interno adibita con il nuovo ingresso, il nuovo piano, il nuovo podio, e la necessità di ristrutturarla gli organi municipali imposero all'Amministrazione civico la ricerca di nuovi luoghi da destinare a pubblici servizi. Si neudi quindi un luogo che fosse isolato dalla filiera degli affari della piazza, dove gli edifici abitativi vennero abbandonati e distrutti e con un impegno economico piuttosto oneroso da parte dell'amministrazione civico.

**DESCRIZIONE**

Il complesso denominato Palazzo municipale è un'opera sommaria di edifici, che nel tempo sono stati trasformati e distrutti per un uso funzionale, quello comunale. Una descrizione pratica di edificio è quindi piuttosto complessa per queste specificità, ma è comune che l'aspetto di un'architettura conservata in un'opera è stata la presenza di barriere architettoniche che impedite a riflessi: per esempio alla Seta del Consiglio.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Il complesso si presenta in uno stato di conservazione, al rilievo piuttosto la necessità di interventi di adeguamento e non, mentre per le parti più autentiche lo stato di conservazione è buono.

- **Interventi di trasformazione e restauro**
  - La maggior parte degli interventi più significativi sono avvenuti al periodo 1875-1881 (ca) anno in cui sono stati completati i lavori di ristrutturazione del palazzo e di adibirlo ad uso municipale.
  - **Interventi di trasformazione e restauro**
  - La maggior parte degli interventi più significativi sono avvenuti al periodo 1875-1881 (ca) anno in cui sono stati completati i lavori di ristrutturazione del palazzo e di adibirlo ad uso municipale.
  - **Interventi di trasformazione e restauro**
  - La maggior parte degli interventi più significativi sono avvenuti al periodo 1875-1881 (ca) anno in cui sono stati completati i lavori di ristrutturazione del palazzo e di adibirlo ad uso municipale.
  - **Interventi di trasformazione e restauro**
  - La maggior parte degli interventi più significativi sono avvenuti al periodo 1875-1881 (ca) anno in cui sono stati completati i lavori di ristrutturazione del palazzo e di adibirlo ad uso municipale.

**STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI**

- **P.L.B., restituzione grafica e autocad. Scala originale 1:1000**

**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

- **P.L.B., restituzione grafica e autocad. Scala originale 1:1000, restituzione grafica a mano.**

**BIBLIOGRAFIA**

A. Zucchini, M. G. Ruedi, A. Sensi, Jaques bij, Monumento storico tra architettura, documenti e memoria, Edizioni F.D.G. Moncalieri, Moncalieri (TO), 1990.
SINTESI STORICA
L’avvocato Nicola Bricca, commissione all’avvocato Mario Ludovico Quasimodo nel 1784-86 Fiscaltà a progettare un palazzo in Montanaro, in vista della prima casa di progetto, venne realizzata da B. A. Vitone, ma non piena. Dopo le commissioni che sciono il progetto di Quasimodo, nel 1836 la comunità di Montanaro acquistò dalla famiglia Chieli (ultimo proponente) il Palazzo che venne destinato a sede comunale. Il palazzo fu utilizzato nel tempo come monumento ed ad uso diverso non solo comunale, sino al 1977, momento in cui venne dato avvio ad una serie di interventi di adeguamento strutturale del palazzo.

DESCRIZIONE
Il palazzo presenta un impianto a corte attualmente delimitato da tre mani, con alloggiamento di tre porte, disposte ortogonalmente tra loro. La quarta mani a chiusura della corte è stata rimaneggiata nel 2001 per adeguare il piano. Le due mani principali dell’edificio si sviluppano lunghe le attuali vie Matteotti e via Taraglione; la facciata Chiel è costituita da cinque piani fuori terra con 1 prospettiva scientifica e caratterizzati da ampie aperture rettangulari a distanze regolari e condusse sul quattro livelli principali.

STATO DI CONSERVAZIONE
Il palazzo si presenta in buono stato di conservazione in vista degli interventi realizzati negli ultimi 30 anni.
- Prospetti non partiti di tutela e valorizzazione.
- Progetto di ristrutturazione uffici Grigio e protocollo.
Interventi per il superamento delle barriere archeologiche verso Ufficio Tecnico, Dipartimento e Ufficio Grigio.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI
- PPS, restituzione grafica a mano. Scala originale 1:2000

DOCUMENTAZIONE GRAFICA
- Alto piano del tetto (piano, sale, prospettive), in scala originale 1:600, restituzione grafica - autore.

DATTI GENERALI
Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Bricca
Ubicazione: via G. Matteotti, 13
Telefoni: 011-561002
E-mail: segreteria@comune.montanaro.to.it
Sito ufficiale: www.comune.montanaro.to.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Visioni: D. Leg. N. 42 del 27 gennaio 2004

BIBLIOGRAFI

SINTESI STORICA
Il palazzo civico di Pecetto Torinese, costruito su un'altura che sovrasta il paese sorge fuori dal reticolo del reticolo medioevale. Una prima edificazione della villa dovrebbe risalire al XVII secolo, con successive modifiche e trasformazioni. Non è stato possibile risalire al periodo esatto di costruzione della villa tuttavia è documentato facoltativo nel XIX secolo dalla famiglia Clerico e in seguito della famiglia Beraud che la trasformò in una casa di villeggiatura quando erano fedeli di un piano.
A questo ultimo periodo sono state adattate al prevenire alla loro的好uom to. In più, l'atrio del XX secolo fu acquistata dalla famiglia Bagrati e nel 1998 il comune di Pecetto Torinese acquistò l'edificio e vi ha trasferito nel 1998, dopo alcune opere di ristrutturazione.

DESCRIZIONE
L'edificio comunale di Pecetto Torinese fa parte del nucleo storico del paese ed è disposto al XIX secolo.
La villa comunale si presenta quale edificio isolato nell'ambito di un parco e comprende un edificio principale, il palazzo e il piano tetto. La monumentale è dotata di una scala principale sul piano interno con un piano intermedio. La struttura interna è generata attraverso un piano unico che include un ascensore, un piano intermedio e un piano superiore. L'edificio è stato risistemato in maniera tale da conservare le peculiarità architettoniche originali. La costruzione è stata completata nel 1998, dopo alcune opere di ristrutturazione.

STATO DI CONSERVAZIONE
L'edificio si presenta in buono stato di conservazione. Le superfici esterne non presentano fenomeni di degrado significativi, e gli ambienti interno presentano semplici modifiche dovute a usi e scelte pubbliche.

INTERVENTI DI TRANSFORMAZIONE E RISTRUZIONE
2008 - Recupero funzionale dell'edificio adibito a sede comunale e realizzazione dell'archivio generale nel piano intermedio. La struttura interna è stata modificata per adattarsi a un nuovo impianto di servizi e il piano intermedio è stato sfruttato per la realizzazione di un nuovo impianto. La struttura interna è stata modificata per adattarsi a un nuovo impianto.

PRINCIPALI AZIONI DI SOSTENIBILITÀ E VALORIZZAZIONE
E' in fase di approfondimenti tecnici che prevede la realizzazione di un sistema di riscaldamento e l'installazione di un nuovo impianto di servizi per il miglioramento delle prestazioni architettoniche.

STRUMENTI URBANISTICI ATTuali
- PRSC, realizzazione grafica - Autocad, Scala originale 1:100
- AME, realizzazione grafica - Autocad, Scala originale 1:100

DOCUMENTAZIONE GRAFICA
- Piano di intitolazione, realizzazione grafica del progetto dettagliato per la ristrutturazione della sede comunale e realizzazione dell'archivio generale - Scala originale 1:100, realizzazione grafica - Autocad

BIBLIOGRAFIA
SINTESI STORICA
Nel 1518 il duca di Savoia, Carlo Emanuele I donava a Margherita Rassaeli di Castelmur, il castello di Riva con il castello marchionale; il progetto di ristrutturazione del castello e attribuito all'architetto ducale Carlo di Castelmur. Nel 1530 il fascio di Riva passò ai conti di Gonzaga di Bruglia; il castello rimase per lungo tempo abbandonato e nel 1726 ne venne decisa la ristrutturazione. Nel 1738 venne affidato il progetto all'architetto bernardo Vittone (1700-1778), che progettò nuovi disegni e planimetrie per il palazzo. I lavori si protrassero per anni segnando le alterne vicende storiche ad essa associata, alla fine del lavoro si arriva alla realizzazione del progettoleshoot vittoriano nel 1771. Bernardo Giecoi Bays che ideò nuove soluzioni progettuali.

Nel 1775 il palazzo, ereditato dalle giovane contessa Faustina Mazzei di Montecatini, fu ristrutturato su disegni dell’architetto Luigi Quarantelli (1734-1800). Alla morte della contessa, il palazzo passò al Rospo di Bruglia, che nel 1934 ne fece dono al comune di Riva, per decretare lo sfruttamento municipale.

DESCRIZIONE
L’edificio di straordinario valore storico artistico, custodisce pregevoli affreschi realizzati alla fine del Settecento da alcuni pittori, tra cui i maestri Giovanni Andrea Tondi e Pietro Fabris. Il palazzo conserva anche disegni del Palladio, un antico prezzo di ricerche della contessa Mazzei due glicini localizzati nell’area adiacente il palazzo, fra il 1786 e il 1787. Il palazzo ha un pregio architettonico, risiedenti nel palazzo, molti realizzatori. L’edificio realizzato in laterizi a vista, con un inquadro compatto e due corti emergenti angolari sul fronte e su un rettangolare su quattro piani, con torre di cima, più un seminterrato. Le torri sono caratterizzate da un piano livelli a bugnato alternati e superfici marmoree da un particolare arredo da lesene a tutt’altezza che coglie la difficoltà di rito tra il solido del piano mobile e il marmo delle torri. Nel livello seminterrato e i piano superiore, che offre ampiezza e luminosità, si trova la sala d’ingresso e la sala delle sale del piano e del piano superiore, realizzate su progetto di Bernardo Giacomo Bays che ideò la soluzione strutturale e la sala delle sale di rappresentanza e le sale che si aprono con cortile doppio.

STATO DI CONSERVAZIONE
Il complesso si presenta in buono stato di conservazione, sono in situ e in progetto interventi di conservazione e riqualificazione.

- Interventi di trasformazione e restauro
  - 2004: Restauro dei servizi (€ 100,000.00)
  - 2007: Restauro e consolidamento soffitti sale sottoponendo (€ 623,000.00)
  - 2008: Interventi edilizie, aiutamento normativo e funzionale (€ 105,000.00).

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

L’amministrazione ha predisposto interventi di restauro e riqualificazione del palazzo che attraverso l’intervento della struttura di un progetto di valorizzazione del palazzo della progettazione per il riqualificazione nelle cantine e riqualificazione.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI
- PROG, ristrutturazione grafica - autovett.
- Scala originale 1:100
- Scala realizzata 1:1000
- Scala nel piano terreno
- Scala nel piano seminterrato
- Scala nel piano mezzanine

DOCUMENTAZIONE GRAFICA
- Original map of the state of the site, in scale original 1:1000.
- Restauro grafico - autovett.

BIBLIOGRAFIA
**SMTESI STORICA**
La costruzione dell'edificio ha avuto inizio nel 1925, nel lato In cui attualmente sorge. Questo si trova nel punto centrale del territorio comunale, rispetto ai confini lungo la strada principale.

**DESCRIZIONE**
L'impianto si trova in prossimità della Fratiziona Balma, sul lato destro salendo alla S.P. ex S.R. 23 del Sestriere, al terzo ed, esternamente ai lati est e ovest è circondato da piazza adibita anche a parcheggio con fondo in sabbiato ed abitata di siepe; esternamente a tale area si presenta zona a prato.

**STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI**
- PROG: realizzazione grafica e mano. Scala originale 1:5000

**DATI GENERALI**
Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: Fratiziona Balma, 1
Telefono: 0121-6428013
Sito ufficiale: www.comune.roure.to.it
Gramologia: XX secolo
Proprietario: comunale
Vincere: D, lgs, N, 42 del 22 gennaio 2004

**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**
- fitto sullo stato di fatto (piane, sezioni, prospetti), in scala originale 1:100, realizzazione grafica a mano.

**STATO DI CONSERVAZIONE**
L'edificio si presenta in buono stato di conservazione, privo di danni di natura strutturale.
- Interventi di trasformazione e restauro
  - 1998 Novembre: Arruolamento soltanto nord, per la realizzazione di servizi (tienk) [€ 10000,00]
  - 2005 Ottobre: Eliminazione delle barriere architettoniche attraverso l'intervento di un montacarichi interno [€ 15000,00]
  - 2006 Maggio: Menatura strutturale e restauro del commissione [€ 20000,00]
- Principali azioni di tutela e valorizzazione
  Nessuna azione intrapresa
SITIETO STORICA

STATO DI CONSERVAZIONE
Il palazzo è stato restaurato nel 1978 e ha mantenuto la sua struttura originaria. Le modifiche recenti includono l’apertura di una nuova entrata e l’aggiunta di una nuova sala per le riunioni. Il palazzo è stato recentemente restaurato e riaperto al pubblico nel 2020.

DATTI GENERALI

PROVINCIA DI TORINO
COMUNE DI
SAN BENIGNO CANAVESE

BIBLIOGRAFIA
**SINTESI STORICA**

Il palazzo municipale di Strambino si presenta come un imponente edificio di impronta neo-classica, strutturato in due ali disposte a formare una "U" prospicienti la piazza ed edificati in epoca successiva. La maggiore parte di attualità è posta nella seconda metà del Novecento, data in cui è stata sostituita e completata l'intera facciata e l'interno. In particolare, nel 1930 venne realizzato l'atrio e il piano terra, su progetto di Giuseppe Bonfigli, mentre nel 1935 venne inaugurato il prospetto di fronte alla piazza, su progetto dell'architetto Giovanni Basso. La facciata principale, con un frontone cupolato, è realizata in mattoni, con una decorazione in stile neoclassico.

**DATI GENERALI**

Denuminazione attuale: Palazzo Comunale
Denuminazione storica: Palazzo Comunale
Utilizzazione: Palazzo del Municipio
Telefonia: 0125-48860
Sito ufficiale: www.comune.strambino.to.it
 Cronologia: 1792-1970
Progettista: Giovanni Basso
Vincoli: D, L, N, 42 del 22 gennaio 2004

**STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI**

- **PRGG**: realizzazione grafica - autocontrollato
- **Scale originali**: 1:300

**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

- Rilievo dello stato di fatto (piani, sezioni, prospetti, in scala originale 1:100, realizzazione grafica - autocontrollato

**BIBLIOGRAFIA**

Comune di Strambino - Assemblee della cultura e del territorio
Produzione: Palazzo Comunale di Strambino, Strambino, 1999

**PROVINCIA DI TORINO COMUNE DI STRAMBINO**

Particolare dell'edificio di rappresentanza

**DATI GENERALI**

Denuminazione attuale: Palazzo Comunale
Denuminazione storica: Palazzo Comunale
Utilizzazione: Palazzo del Municipio
Telefonia: 0125-48860
Sito ufficiale: www.comune.strambino.to.it
Cronologia: 1792-1970
Progettista: Giovanni Basso
Vincoli: D, L, N, 42 del 22 gennaio 2004

**STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI**

- **PRGG**: realizzazione grafica - autocontrollato
- **Scale originali**: 1:300

**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

- Rilievo dello stato di fatto (piani, sezioni, prospetti, in scala originale 1:100, realizzazione grafica - autocontrollato

**BIBLIOGRAFIA**

Comune di Strambino - Assemblee della cultura e del territorio
Produzione: Palazzo Comunale di Strambino, Strambino, 1999

**PROVINCIA DI TORINO COMUNE DI STRAMBINO**

Particolare dell'edificio di rappresentanza

**DATI GENERALI**

Denuminazione attuale: Palazzo Comunale
Denuminazione storica: Palazzo Comunale
Utilizzazione: Palazzo del Municipio
Telefonia: 0125-48860
Sito ufficiale: www.comune.strambino.to.it
Cronologia: 1792-1970
Progettista: Giovanni Basso
Vincoli: D, L, N, 42 del 22 gennaio 2004

**STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI**

- **PRGG**: realizzazione grafica - autocontrollato
- **Scale originali**: 1:300

**DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

- Rilievo dello stato di fatto (piani, sezioni, prospetti, in scala originale 1:100, realizzazione grafica - autocontrollato

**BIBLIOGRAFIA**

Comune di Strambino - Assemblee della cultura e del territorio
Produzione: Palazzo Comunale di Strambino, Strambino, 1999

**PROVINCIA DI TORINO COMUNE DI STRAMBINO**
SINTESI STORICA
L’attuale sede del Municipio di Susa fu in origine il palazzo della famiglia Bultei, ereditato alla fine del 1700. Brindisio Cesare Bultei aveva l’obbligo di asportare in un palazzo nella corte austriaca, in occasione delle nozze del principe Carlo Emanuele III con S.A.I. la principessa Amalia Carlotta Palianne di Hesse-Darmstadt (1724). In quel anno il palazzo Bultei si trovava all’esterno del Comune non si sa con quale successo fu vuoto fino al 1812. Ogni documento d’archivio si dice che nel 1820 il Comune procede a restituire il palazzo stabile e ad alloggiare di un piano, usando materiale proveniente dal demolito forte della Bressana. Abitati dal 1830, si parla di mezzi senza di riparazioni su misura e si presentano nel 1841 a fine il piano ed una bella volta a sud in posizione sulla sala grande, ora sala del Sindaco. Ed è proprio in questo soffitto che vi si trova, in una decorazione di 15 medaglioni, le figure di alcuni personaggi di Susa, molti dei quali sono noti, altri sono pressoché sconosciuti. L’opera è attribuita al pitore Giuseppe Guglielminetti.

DESCRIZIONE
L’edificio, sede del Municipio, si articola secondo un impianto ad L a corte chiusa. Sulla facciata neoclassica, lungo la via Palazzo di Città, si apre un ampio atrio che dal piano terra introduce al vano scala, collegamento verticale del palazzo, mentre sul fronte opposto si aprono il portone principale del Teatro. L’architetto Odo Mariani. Il piano primo conserva alcune delle sale più antiche, le cui riconquiste stanno ai tempi della riedificazione. La sala decorata, in via Palazzo di Città, è opulenta illuminata con archi lignei e cassonetti, è stato interessato da trasformazioni e ristrutturazioni visibili nel monumentale vano scala con gli pilastri laccati conserva, all’ultimo livello, interessanti sedi in legno cassonato.

SEDE CENTRALE DEL MUNICIPIO

STATO DI CONSERVAZIONE
Le sale del Municipio si presentano in buono stato di conservazione. Il fenomeno di degrado, non particolarmente notevole, caratterizza le superfici decorate delle sale ornamentali del primo piano. Anche nella sede decontestata si notano, ad una prima indagine di massa, fenomeni di degrado significativi.

- Interventi di trasformazione e restauri
  - Palazzo municipale: interventi di consolidamento nei locali dell’ex Archivio (2007, Importo: € 90,000,00)
  - Palazzo municipale e sede decontestata: realizzazione nuova centrale termica (1992)
  - Interventi impianti di riscaldamento e ristabilirfazione

- Principali azioni di tutela e valorizzazione
  - Il problema del superamento del baratro architettonico che separano l’edificio, entrambi le parti, a quel momento che decontestata. In entrambi i casi servono azioni di restauro e conservazione, in uno specifico caso, mediante la realizzazione della messa in sicurezza degli edifici oggi non accessibili.

- 2006-2009: intervento di restauro e ristrutturazione Sala del Sindaco e Sala Consiliare (Importo: € 60,000,00)

STRUIMENTI URBANISTICI ATTuali
- PRSG, restituzione grafica a mano.
- Scale generali 1:1000

DOCUMENTAZIONE GRAFICA
- Planimetria della conservanza geometrica del Municipio e della sede decontestata. In origine scale 1:250, realizzazione grafica a mano.

SEDE DECENTRATA DEL MUNICIPIO

Pianta piano terreno
via Palazzo REZ I 3
(Sede centrale Municipio)

Pianta piano primo
via Palazzo REZ I 3
(Sede centrale Municipio)

Interventi previsti: restauro e ristrutturazione conservativa

Sede centrale
Sede decontestata

BIBLIOGRAFIA
F. Chiapella, Seghi genitori di alcune famiglie, Regione del vecchio 15, Nuova serie n° 7, Susa (70).
SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE: UN SISTEMA DI BENI DA MONITORARE

La ricerca è stata condotta per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità, in termini di valorizzazione, delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale.

Le sedi di Comune in Piemonte sono 1206; il censimento ha interessato le province di Torino (315 sedi comunali), Alessandria (190 comuni), Asti (119 comuni), Biella (82 comuni), Cuneo (252 comuni), Novara (90 comuni), Verbano Cusio Ossola (77 comuni), Vercelli (86 comuni) per un totale di 1211 edifici.

L’ulteriore classificazione delle Sedi Municipali secondo tre categorie (edifici di interesse monumentale, edifici di interesse storico-ambientale, edifici di recente costruzione (post 1950)), ha permesso di acquisire dati fondamentali rispetto alla consistenza e qualificazione dei beni oggetto di ricerca. Questa suddivisione per categorie ha evidenziato una realtà molto articolata costituita da un patrimonio architettonico di rilievo che interessa non solo i grandi centri urbani, ma anche i centri minori e le realtà periferiche.

Carla Bartolozzi è architetto, Professore straordinario di Restauro, docente nel Collegio di Architettura del Politecnico di Torino, Referente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile; docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e membro del Collegio docenti del Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici.


Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Francesco Novelli è architetto e dottore di ricerca in Restauro, specialista in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali e assegnista di ricerca (ICAR/19) presso il Dipartimento Architettura Design (DAD) del Politecnico di Torino. Svolge studi su temi riguardanti la conservazione del patrimonio architettonico, con particolare riferimento ai sistemi di strutture fortificate e religiose.